

Venerdì 7 febbraio 1997

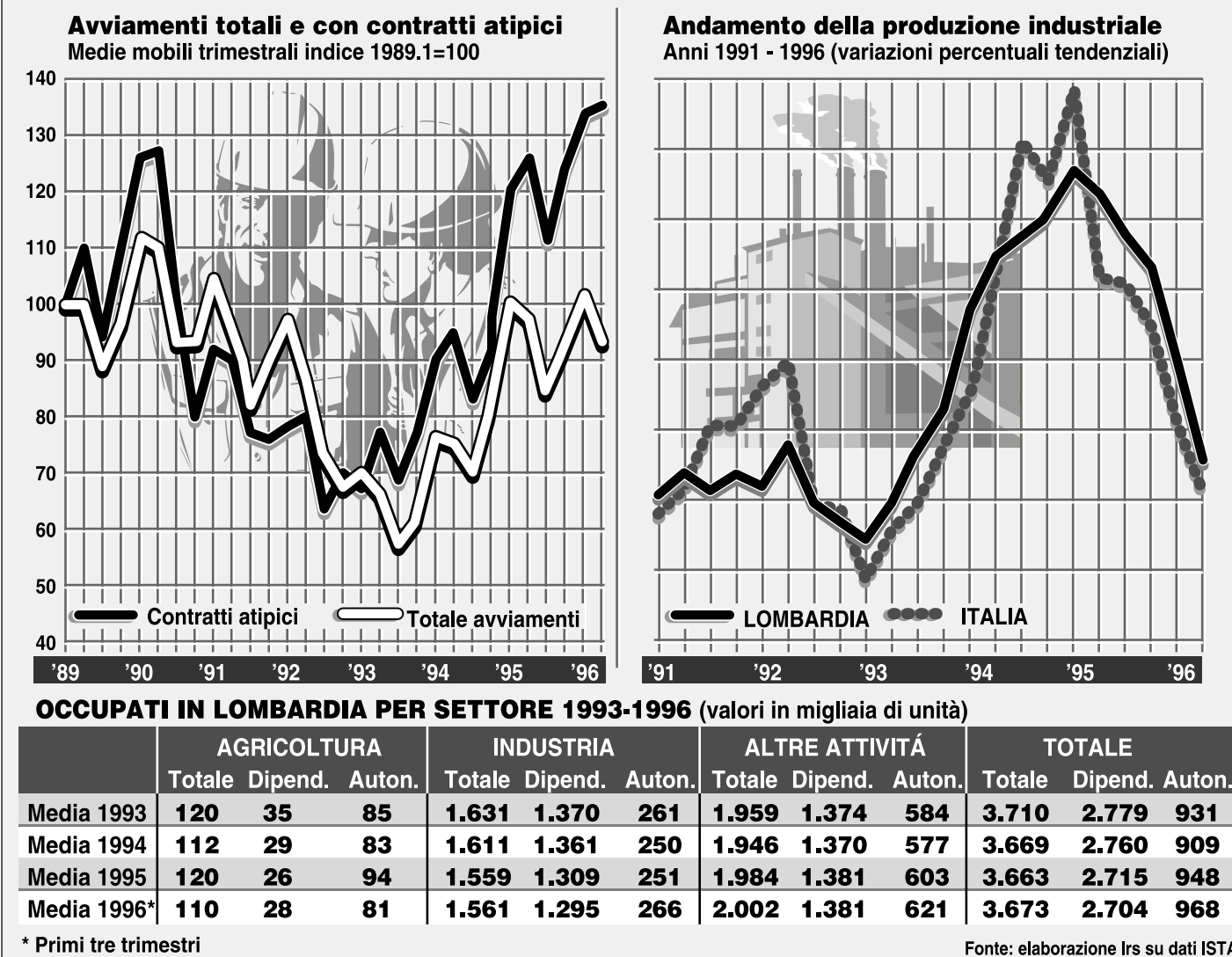
Milano

l'Unità pagina 21

Immigrati, l'Eldorado non è qui Pochi avviati dal collocamento e Milano indossa la maglia nera

Quanto la ricca e dinamica Lombardia riesce ad assorbire la domanda di lavoro degli immigrati, condizione essenziale per il loro inserimento sociale? A giudicare dai dati della ricerca regionale sull'occupazione le cose non vanno affatto bene per i cittadini extracomunitari che sbarcano in una delle aree italiane economicamente più forti e in movimento, che esercita comprensibilmente una grande attrazione e appare ancora come una sorta di Eldorado dalle possibilità illimitate. In generale l'indagine promossa da Pirellone evidenzia un fenomeno noto: che gli extracomunitari vengono assunti nei momenti, nelle zone e nelle mansioni per cui le imprese non riescono a reperire manodopera locale. La maggior concentrazione di offerta occupazionale riguarda le province di Brescia, Lecco, Mantova e Sondrio. Su Milano e Varese sembra invece soffiare un turbolento effetto-Lega. Complessivamente, dal '91 al '96, il numero degli avviamenti al lavoro di immigrati dalle liste del collocamento è letteralmente crollato, passando da una percentuale del 16,5 per cento all'8,2 per cento (inizio '96) mentre le liste degli aspiranti negli stessi anni si sono costantemente ingrossate. Nel '91, su una media mensile di 14.215 immigrati in attesa di un'opportunità di impiego, 2.348, il 16,5%, è riuscito a trovarlo. Nel primo trimestre del '96, ultimo dato disponibile, su 18.454 iscritti solo per 1.515, pari all'8,2%, si è aperto uno spiraglio di speranza. Speranza fragile, legata ad un filo, se si considera che il spirato lavoro ha comportato nel 21 per cento dei casi contratti part time, nel 19% è stato temporaneo. Nettissime le differenze da provincia a provincia. La maglia nera spetta alla Milano di Formentini e delle sue crociate anti-immigrati, che nella classifica del '96 si distingue per essere largamente sotto la media regionale, con una percentuale di avviamenti al lavoro del 3,46 per cento (447 collocati su 12.926 in attesa di un posto), seguita dall'altrettanto leghista Varese (9,45 per cento). La graduatoria lombarda vede più generosamente piazzate le altre province: Como 15,31%, Pavia 15,67%, Cremona 15,75%, Bergamo 16,20%, Lecco 22,16%, Mantova 24,42%, Brescia 25,53%. Sondrio spicca come città record, con il 31,67%.

RADIOGRAFIA DELLA LOMBARDIA CHE LAVORA



Più lavoro e meno garanzie Nel mercato crescono autonomi e part time

Foto di gruppo con lavoratori. Una ricerca promossa dalla Regione fotografa l'andamento del mercato del lavoro lombardo. Bilancio tutto sommato positivo, con un miglioramento soprattutto per le due categorie più deboli, le donne e i giovani. Ma dall'analisi saltano fuori due aspetti per niente scontati: un significativo aumento del lavoro autonomo e il continuo aumento dei contratti «atipici», i più precari: part time, tempo determinato, formazione lavoro.

ALESSANDRA LOMBARDI

prio, dall'operaio specializzato che nelle nuove fabbriche computerizzate non «serve» più e che apre la sua officina meccanica, a chi affronta avventurosamente i cicli dell'imprenditoria spesso inventandosi nuovi mestieri fino a qualche tempo fa impensabili. Fra il '94 e il '96 gli autonomi sono aumentati di ben 56 mila unità, il 6,5% in più. La Lombardia si conferma la regione economicamente più importante del Paese, che impiega ben il 17,3% di tutti gli occupati a livello nazionale. Nel terzo trimestre del '96 il tasso di disoccupazione è ulteriormente sceso, al 5,6%, contro un tasso nazionale più che doppio, il 12%. Una percentuale quasi fisiologica, che però nasconde una penalizzante differenziazione per sessi: gli uomini sono il 3,7%, le donne più del doppio, l'8,4%. Rispetto ai connazionali, però, i lombardi trovano lavoro più rapidamente: il 52%, contro il 32%, entro un anno, con una durata media della ricerca di 19 mesi contro i 28 della media italiana. Discorso a parte per gli avviamenti dalle famigerate liste di mobilità, serbatoio di uomini e donne espulsi dalle fabbriche e dagli uffici in età spesso troppo giovane per poter aggiungere la metà della pensione e troppo avanzata per mettersi al passo con le esigenze dei nuovi processi produttivi. E che quindi ben difficilmente riescono a reinserirsi: sopra i 49 anni, infatti, nel '96 solo il 37,2% degli iscritti ha trovato un'altra occupazione. Meno ardua la ricerca per gli operai, più in difficoltà le figure impiegatizie, considerate obsolete e non riciclabili, più svantaggiate, come sempre, le donne, che riescono a ricollocarsi nel 57% dei casi contro

un tasso maschile del 63,6%.

Ma se l'indagine regionale mette in rilievo il miglioramento sostanziale del mercato del lavoro, la maggior offerta di impiego - ed è questo uno dei cambiamenti più importanti - sembra riguardare posti meno garantiti, regolamentati dai cosiddetti contratti atipici: part-time, tempo determinato, contratti di formazione lavoro. All'insegna della cosiddetta «flessibilità» - uno dei temi più controversi al centro delle relazioni industriali - che tiene banco anche rispetto alle previsioni per i prossimi anni. Nel '96, quasi la metà (il 46,7%) delle persone avviate dal collocamento sono state reclutate dalle aziende proprio con queste forme contrattuali non tradizionali. Il part-time nel giro di tre anni (dal '93 al '95) è passato dal 5,6 al 7,2% sul totale degli occupati. Donne in grande maggioranza (la percentuale femminile sul totale è del 16,4%), che si accontentano, accettano queste condizioni perché è l'unica chance che hanno e non riescono a impiegarsi a tempo pieno (il 29,9%) o la scelgono «per motivi personali» (27,4%), evidentemente legati all'eterno rebus di conciliare la vita professionale con gli impegni familiari, mentre solo per il 32% è un'opzione convinta, ritagliata sulle proprie aspirazioni ed esigenze.

Nel '97 domanda in leggero calo Il futuro si chiama flessibilità Possibili 75mila nuovi occupati

Il futuro. Roseo? Minaccioso? L'aggettivo più adatto sembra essere «flessibile». Difficile fare previsioni, avvertono i ricercatori, che pure azzardano, con tutte le precisazioni del caso, uno sguardo sui possibili scenari occupazionali dei prossimi anni. Prospettive non propriamente entusiasmanti ma, appunto, «flessibili». In agricoltura, settore che in Lombardia assorbe una quota di manodopera assolutamente marginale (110 mila addetti contro il milione e 561 mila dell'industria e i 2 milioni del terziario) da qui al Duemila la domanda di occupazione calerà ancora di un bel 2%, l'industria registrerà una piccola ripresa (più 0,8%), il settore delle costruzioni farà un salto dell'1,2%, i servizi dell'1,1%. Ma per quest'anno, bando all'ottimismo. Gli auspici dell'economia regionale per il '97 pronosticano una leggera contrazione, lo 0,2%. Per i ricercatori, però, l'orizzonte va scrutato con una lente particolare, ipotizzando due scenari diversi a seconda se interverranno o meno cambiamenti, peraltro all'ordine del giorno del confronto sindacati-imprenditori, nella negoziazione del mercato del lavoro. Se, in buona sostanza - come chiede a gran voce il fronte imprenditoriale - i padroni potranno spingere liberamente, e a fondo, sul pedale della flessibilità, ovvero fare un ricorso sempre più massiccio e senza troppi «vincoli» ai contratti diversi da quelli tradizionali (part-time, tempo determinato, ecc.), e al cosiddetto lavoro interinale o in affitto. In questo caso, in presenza di una congiuntura economica favorevole, potrebbero spuntare 75.600 nuovi occupati, con un incremento del 2,06%, contro un'offerta, a regole del mercato inalterate, di circa 27 mila posti, più 0,7%. Inutile dire che la medaglia ha due facce: un più facile accesso all'impiego favorito dalla flessibilità si tradurrebbe, al primo accenno di recessione, ad un'altrettanto «facile» e immediata fuoriuscita.

Gli arrestati negano, ma le intercettazioni accusano

«Ok, gli ho dato la busta» Patenti con la tangente

■ Tangenti per le patenti? Mai viste, «tutto regolare». Si difendono così cinque degli otto arrestati nell'ambito dell'ennesima inchiesta sulla corruzione alla Motorizzazione civile. Ma la linea dura degli indagati si scontra con l'eloquenza delle ore di conversazioni intercettate nel corso di mesi di inchiesta. Ieri, il giudice per le indagini preliminari Roberta Cossia ha condotto gli interrogatori di convalida di cinque indagati: i funzionari della Motorizzazione civile Nunzia Panza e Vincenzo Chiusano, i gestori di autoscuole Donato Stallone, Giovanni e Cristiano Spampinato. Saranno invece sentiti oggi l'ufficiale medico dell'esercito Maurizio Marcon (detenuto nel carcere di Peschiera del Garda), Vincenzo Stallone e Iolanda Iunco, figlia e moglie di Donato Stallone, entrambe agli arresti domiciliari.

La linea di difesa adottata ieri dai

primi cinque interrogati è stata quella della negazione assoluta dei fatti contestati: nessuno ha ammesso di aver incassato o pagato bustarelle per far filare lisce alcune prove di guida di aspiranti patentati. «Tutto regolare», hanno risposto i funzionari della Motorizzazione, accusati di corruzione continuata aggravata. E analoghe risposte hanno offerto Giovanni e Cristiano Spampinato, titolari dell'autoscuola Bligny, e Donato Stallone della scuola guida Cadore. A smuovere gli indagati non è bastata neanche la lettura di alcune delle numerose frasi intercettate dagli inquirenti in mesi di intercettazioni telefoniche, ambientali, e - in un caso - anche con un registratore applicato sotto gli abiti di un cliente dell'autoscuola Bligny. «Tutto a posto, gli ho dato la busta», dice per esempio Vincenzo Stallone alla madre contitolare della scuola guida Cadore, dopo

essere passata dagli uffici della Motorizzazione. E in un altro dialogo, invece, vengono affrontati i possibili difficoltà legate ai funzionari incorruti: «Quell'ingegnere può creare qualche problema».

Quanto ai certificati medici fabbricati su richiesta delle autoscuole dal medico dell'esercito Maurizio Marcon, i sostituti procuratori Gittardi, Isaia e Napoleone hanno potuto ascoltare diverse frasi, come per esempio quella che Giovanni Spampinato dice per telefono a un suo cliente che deve sottoporsi alla visita medica («Va bene, passi alle 20...») che segue di pochissimo un altro accenno al fatto che il medico se ne sarebbe andato alle 18,30. Ma per quelle visite, sostiene l'accusa, non c'era bisogno della presenza di un dottore, i certificati sarebbero arrivati comunque già firmati dal dottor Marcon e pronti all'uso.

Si libera degli aguzzini uscendo dal lucernario, salvata

Violentata e sequestrata albanese fugge dai tetti

■ E' scappata sui tetti pur di sfuggire ai suoi aguzzini che, dopo averla violentata, la volevano costringere a prostituirsi. Adelinea, una ragazza albanese di 25 anni, ha ritrovato la libertà attraverso il lucernario del monolocale dove era stata rinchiusa. Non aveva idea di come avrebbe raggiunto la strada dai tetti dove era scappata. Ma per sua fortuna una vicina di casa l'ha vista in preda al panico mentre tentava di rimanere in piedi sulle tegole e ha immediatamente avvertito la Polizia. Con un'autoscala dei Vigili del fuoco è stata messa in salvo e ha potuto raccontare la sua odissea. Dei tre uomini, anch'essi albanesi, che l'avevano rapita il giorno prima alla Stazione centrale nessuna traccia. Ma nel minipartamento al quarto piano di piazza San Matteo 2, al Casoretto, preso in affitto da un'agenzia immobiliare, sono stati trovati ben 18 chi-

logrammi di marijuana, incelofanati e avvolti ermeticamente con del nastro adesivo. Gli agenti della narcotici sono rimasti per due giorni appostati all'interno del monolocale nella speranza che i tre facessero ritorno. Sicuramente però i trafficanti si sono insospettiti del gran trambusto di auto della Polizia e dei Vigili del Fuoco impegnati nel salvataggio della giovane donna e hanno preso il volo.

Adelinea ha raccontato di aver raggiunto le coste pugliesi dall'Albania una decina di giorni addietro in compagnia di alcune amiche. Raggiunta Milano aveva trovato ospitalità da altri connazionali in attesa di trovare un lavoro. Ma lunedì scorso, mentre vagava nei pressi della Stazione Centrale con due conoscenti, è stata costretta a seguire i tre albanesi. I tre connazionali l'avrebbero ripetutamente violentata con l'intenzione poi di mandarla sul marciapie-

de a prostituirsi. La ragazza non si è però fatta scappare l'occasione di fuggire quando è rimasta in casa da sola. Con la porta blindata dell'appartamento ben chiusa, l'unica via di fuga era il lucernario e da lì il tetto. E dal tetto sono entrati nell'appartamento anche gli agenti della polizia dato che la porta blindata non voleva saperne di aprirsi. Accatata sul tavolo davano bella mostra di sé gli involucri con la droga. Non è infatti una novità che in Albania vasti appezzamenti vengono coltivati a marijuana, ben più remunerativa di qualsiasi altra coltivazione. E quello di piazza San Matteo non è peraltro il primo sequestro di marijuana dalle mani di cittadini albanesi. Appena una decina di giorni addietro altri due chili di sostanza stupefacente vennero trovati custoditi negli stessi involucri in un appartamento frequentato da albanesi.

Piccole aziende

Il 1996 si è chiuso in leggero recupero

Per le piccole e medie industrie milanesi il 1996 si è chiuso con un leggero recupero in termini di ordini e fatturato, ma il processo di ristrutturazione in corso è destinato a continuare anche quest'anno. Le indicazioni arrivano dall'indagine congiunturale dell'Api di Milano, effettuata su un campione di 180 aziende. «L'economia milanese - afferma il presidente dell'Api milanese, Gaetano Perletti - si sta stabilizzando su valori medi più bassi rispetto al passato» e l'andamento delle principali variabili economiche del quarto trimestre '96 lo confermerebbe. Dopo la «brusca frenata» dei primi nove mesi, «nei quali sono stati bruciati gli ottimi risultati del '95», nell'ultimo trimestre dell'anno si è registrato un recupero di qualche punto rispetto ai mesi scorsi» sul fronte di fatturato, investimenti e ordinativi, mentre l'occupazione è ancora diminuita. Il numero delle imprese che dichiara un incremento degli ordinativi è pari al 25 per cento del campione dopo tre trimestri in calo e quelle che segnalano un aumento degli ordini esteri sono tomate al 20 per cento a fine settembre. Sul fronte degli investimenti, il 71,8 per cento delle aziende milanesi interpellate dall'Api dichiara di averne fatti nell'ultimo trimestre '96 (il 52,1 per cento tra i 151 ed i 200 milioni di lire), ma oltre il 51% afferma di non voler investire nel prossimo periodo. I problemi che stanno più a cuore alle imprese milanesi sono nell'ordine il costo del lavoro (50%), la congiuntura negativa e la concorrenza di altre aziende italiane (42%) ed il costo del denaro (40%).

Tre in motorino

Gli strappano il Rolex da cinquanta milioni

Cinquanta milioni di orologio svizzeri nel nulla, volatizzati insieme ai tre abiti ladi in motorino. Il colpo è stato messo a segno l'altro ieri in pieno pomeriggio ai danni di un commerciante veneto che stava attraversando, a bordo della sua automobile, via Zanella, poco distante da piazzale Suse. Attorno alle 16.30 tre giovani in sella a due motorini hanno affiancato la Lancia K di Giovanni Pallina, un agente commerciale di 54 anni residente a Padova. Con una scusa sono riusciti a far abbassare all'automobilista il finestrino di guida, gli hanno stratonato il braccio strappandogli dal polso il prezioso orologio, un Rolex Daytona «Paul Newman» d'oro del valore di oltre cinquanta milioni. L'uomo non ha potuto far altro che chiamare il 112, ma dei ladri nessuna traccia. Sono ormai numerosissimi gli automobilisti scippati dei loro preziosi orologi in città e sempre da giovani su due ruote.

Psi e Si

Lista unica e autonoma alle amministrative

Il Psi e i Socialisti italiani presenteranno una lista unica autonoma nelle prossime elezioni amministrative a Milano. Lo hanno annunciato i due segretari lombardi Enzo Collio (Psi) e Roberto Biscardini (Socialisti italiani), i quali hanno anche sostenuto la necessità di «rispettare la scadenza naturale del voto a giugno, perché sarebbe inutile e dannoso rinviare a novembre». Gli esponenti delle due forze socialiste terranno domani un seminario nella sede della Società umanitaria di Milano sui temi «La città, la solidarietà e il lavoro», da cui dovrebbero venire fuori «le idee per la costruzione di un programma comune», attorno al quale aggregare anche forze dell'area liberaldemocratica milanese. «Prima i programmi e poi la scelta dei candidati» hanno sottolineato Collio e Biscardini. secondo quest'ultimo, un buon candidato potrebbe essere Massimo Moratti.

Passante rapinato

Via giubbotto, orologio portafoglio e scarpe

È stato fermato per strada e derubato del giubbotto, dell'orologio, del portafoglio e perfino delle scarpe. La vittima dell'insolita rapina, avvenuta intorno alle 13.45 in via Canova, è un milanese di 33 anni, Antonello Morchitto. Non ha potuto reagire perché gli autori della rapina erano in due ed erano armati di coltello. Dopo il colpo i banditi sono fuggiti. Morchitto, scalzo, è andato a denunciare l'accaduto ai carabinieri.